

# La scienza non va in vacanza

Continua senza sosta la ricerca del Parco scientifico e tecnologico della Sicilia: ora si punta alla produzione delle bioplastiche e dei teli biodegradabili per l'agricoltura intensiva. Principale obiettivo dichiarato è la tutela dell'ambiente

Niente vacanze per il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia che continua la sua ricerca nella produzione delle bioplastiche e dei teli biodegradabili per l'agricoltura intensiva. Proprio il sistema agricolo tanto decantato per le polemiche relative alle indennità di disoccupazione agricola e la mancanza di sviluppo si appresta a diventare un sistema innovativo e di tutela dell'ambiente. Si continua a lavorare dunque nei due centri di ricerca, l'Institute of Bast Fiber Crops, afferente alla Chinese Academy of Agricultural Sciences e al Parco Scientifico di Sicilia, dopo l'accordo tra i due enti che intendono portare avanti gli studi sui tessuti da fibre vegetali. Il primo laboratorio pilota è stato realizzato proprio nel parco siciliano dove vengono sperimentate le caratteristiche chimico-fisiche e la conformità dei film plastici per pacciamatura attraverso il trattamento del polimero biodegradabile e biocompatibile PHA e il tessuto non tessuto realizzato con fibre di canapa, cotone e lino. Il prodotto finale, altamente innovativo, diventerà uno strumento di sfida alle più restrittive norme ambientali, che aggiunge alla resistenza della fibra cinese l'impermeabilità del biopolimero consentendone una durata pari ai comuni film polimerici di origine sintetica attualmente in uso. Il prodotto secondo le previsioni avrebbe un ottimo sbocco commerciale anche all'estero, dato che nell'Unione Europea di recente le problematiche ambientali legate all'utilizzo di materiali plastici in agricoltura sono nell'agenda. "Una maggiore spesa-dichiara Catara, relettore

presidente del Parco- potrà essere giustificata dai costi nulli per il recupero e lo smaltimento dei teli plastici, giacché a fine vita utile il film si degrada naturalmente nel terreno, senza contare il vantaggio per l'ambiente". Ad abbassare i costi è l'ultimo ritrovato che riguarda il film prodotto con Pha e carta riciclata, un prodotto che permette di abbassare ulteriormente i costi. Infatti, mentre il costo di produzione del biocomposito con il tessuto cinese è calcolato tra 3,8 e 3,5 euro al kg, quello con carta riciclata scenderebbe fino a tre euro.

Con un valore della produzione di 6,7 milioni di euro, di cui il cinque per cento di servizi erogati alle imprese ed alle amministrazioni pubbliche, il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia si conferma all'avanguardia nel panorama dell'innovazione, del trasferimento tecnologico e dell'alta formazione in Sicilia. A garantire la stabilità nella ricerca è il continuo rapporto di collaborazione con le università siciliane, i centri di ricerca, pubblici e privati, le associazioni di categoria e le amministrazioni locali. Con la nuova apertura ad Agrigento, dove verrà realizzato un laboratorio di ricerca sulle tecnologie da applicare ai materiali di restauro dei Beni culturali e a Caltanissetta, dove verranno portate avanti le ricerche sulle energie di biomassa, il Parco garantirà cinque sedi oltre a quelle di Palermo, Catania e Ragusa. Con l'apertura del polo di Caltanissetta, in particolare, si potranno ridurre i fenomeni erosivi già in atto che caratterizzano le colline agricole depresse delle colline nissene. La struttura rap-

presenta anche un importante strumento occupazionale per i giovani laureati del settore, proprio quell'idea che contraddistingueva la nascita della vecchia Stm a Catania: la collaborazione stretta e continuativa tra ricerca e produzione. Infatti, le attività sviluppate impegnano periodicamente 75 tra ricercatori e tecnici, a questi si aggiungono 87 con contratti di collaborazione a progetto (co.co.pro) che riguardano prevalentemente le donne (50). Ad avvalorare invece il rapporto con le aziende collegate ci sono poi altri 50 ricercatori e tecnici che operano per conto della struttura. Anche il processo di comunicazione, coordinamento e formazione impegna forza lavoro per un totale di otto unità.

Proprio in vista della stagione estiva uno dei ri-

sultati principe di ricerca del parco si riferisce alla possibilità di definire specie e provenienza dei gamberi anche attraverso un kit molecolare di identificazione per gamberi e gamberetti. Lo studio di Dna delle diverse specie di crostaceo disponibili nel mercato ha portato all'individuazione di un particolare gene che caratterizza tutti i gamberi, attraverso il suo isolamento e l'analisi delle differenze si potrà risalire alla specie di origine. Le possibili applicazioni della scoperta possono essere molti, ad esempio nella caratterizzazione del prodotto tipico del Mediterraneo ai fini della certificazione e della tracciabilità; ma anche l'identificazione della presenza di gamberetti negli alimenti (talvolta utilizzati come additivo alimentare per mi-

gliorare il sapore) non sempre viene resa nota e diventa spesso causa di reazioni allergiche.

"Gli interessati a questo tipo di tecnologia-dichiara il professore Catara, riconfermato alla presidenza del parco fino al 2010- potrebbero essere i consorzi di tutela, le associazioni dei consumatori, le aziende che lavorano con tali prodotti e soprattutto il Distretto della Pesca di Mazara del Vallo, che tra l'altro è stato il suggeritore dell'idea".

Ad oggi sono circa 40 le imprese che hanno deciso di collaborare con il Parco proprio per l'importanza che la ricerca può determinare nella produzione di qualità che diventa elemento competitivo nel mercato globale.

Laura Galesi

## Turismo a Taormina: primi bilanci dai dati dell'Azienda Soggiorno e Turismo

Per la seconda volta, nel 2007, chiudono con il segno positivo i dati generali sulle presenze turistiche a Taormina, emersi dal bollettino diramato dall'Azienda autonoma soggiorno e turismo. Segno positivo, accompagnato però da un dato che dovrebbe far riflettere: -19,98% la percentuale che riguarda la presenza dei vacanzieri italiani nella Perla siciliana. Quindi, se le statistiche fanno segnare un +1,31% nelle presenze complessive, a questo incremento non contribuiscono di certo i nostri connazionali. A marzo, rispetto allo stesso mese del 2006, si era avuta la crescita del 6,29%. Gli altri mesi invece erano stati contrassegnati dal segno meno. I mesi più neri per il turismo di Taormina, sono stati gennaio (-22,86%) e febbraio (-22,52%). Su base annua però, Taormina va verso una ricorrenza dei livelli del 2006. Un altro dato interessante riguarda le strutture ricettive di Taormina, nelle quali si sono registrate 558.082 presenze, che equivalgono ad oltre la metà di

quelle dello scorso anno. Sono invece, ancora con il segno meno, le presenze dei turisti italiani. Da gennaio a luglio insomma il turismo domestico a Taormina ha visto un calo di quasi il 20%. Il recupero numerico espresso dall'analisi dell'Aast rileva che la forbice rispetto allo scorso anno si è ristretta di molto: da quasi il -6 per cento dei mesi scorsi, si è passati, nei primi sette mesi di quest'anno, al -3,61%. Quanto alle presenze degli stranieri su base annua si è giunti a uno 0,08 per cento in crescita. Se l'incoming a Taormina è caratterizzato soprattutto dalla presenza, sempre in crescita, dei turisti russi (+27,81%) e quelli giapponesi (+0,99%), a fare abbassare l'indice delle presenze è probabilmente la clientela tedesca, che è calata nei primi sette mesi dell'anno del 12,99%. Il turismo di Taormina non è in crisi ma, il suo trend è rivelatore dell'andamento generale nel turismo isolano.